



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Rassegna di vita parrocchiale

Una delle armi

più potenti di cui una propaganda diabolica si serve per diffondere l'incertezza ed il malcostume è la stampa. Bisognerebbe essere ciechi per non conoscere l'enorme influenza del giornale, del periodico, della rivista, del manifesto nella formazione e deformazione delle coscienze.

Avviene spesso che molti non sanno distinguere il foglio buono da quello cattivo; questo specialmente oggi che le edicole rigurgitano di carta stampata si da rendere veramente difficile l'orientarsi.

Per facilitare questo lavoro di orientamento e per mettere ciascuno di fronte alla propria responsabilità, una delle domeniche scorse, celebrando la giornata per il quotidiano cattolico, è stata letta in chiesa la segnalazione morale di circa un centinaio di pubblicazioni.

Chi ha seguito con attenzione la lettura si è accorto che se abbonda la stampa cattiva non manca però neppure quella buona. Solo l'amore al fango può far preferire la prima alla seconda.

La Pontificia Commissione Assistenza

aprirà anche quest'anno delle colonie marine e montane per i bambini bisognosi di cura.

Affinchè nessuno si crei delle illusioni fuori di posto ci tengo a far osservare che P. C. A. appunto perchè «Assistenza» intende arrivare ai veramente bisognosi, a quelli cioè che su giudizio del medico si trovano in condizioni cagionevoli di salute. Viene da sé che tra questi sarà data la precedenza ai poveri e non a quelli che possono provvedere da sé o per i quali altri Enti pensano. Gli orfani di guerra, i lesionati, i senza tetto, i figli di reduci o partigiani, si rivolgono quindi all'Ufficio della Post-bellica.

In seno alle Associazioni di A. C.

si è distinto il Gruppo Donne che nella gara diocesana di cultura religiosa si è piazzato al primo posto fra le parrocchie urbane e suburbane di Belluno.

Mentre ci congratuliamo con le socie ci auguriamo che il loro successo sia di stimolo ad altre per entrare ad ingrossare le file del Gruppo.

Il tempo

non sa più come fare per accontentare tutti. In marzo non finiva più di piovere ed intanto i lavori della campagna rimanevano indietro. Poi giornate da luglio: sempre sole! e anche quando si decideva ad annuvolarsi lo faceva per lasciare cadere quattro ironiche gocce d'acqua che se potevano bastare per i campi erano certo troppo poche per i prati. Poi acqua di nuovo, buona per i prati, ma troppa per i campi. Povero tempo! Buon per lui che essendo vecchio quanto il mondo sa il fatto suo e sa anche non badare alle critiche degli eterni malcontenti.

Piccolo esame: il tempo è nelle mani di Dio. Se il tempo va male siamo rovinati. Perchè il Signore tenga lontane le tempeste e mandi frutti abbondanti alla terra, la Chiesa ogni anno in primavera tiene delle speciali funzioni che si chiamano le «Rogazioni». Potevi intervenire? Non l'hai fatto? Ed hai il coraggio di lamentarti del tempo?

Soffo la saggia guida

del sig. Giuseppe Chierzi, benemerito e provetto organista della nostra chiesa, la Schola Cantorum che ha recentemente rimpolpato le file con elementi nuovi e promettenti, sta ora preparando una Messa a tre voci che conta di farci sentire il giorno del Corpus Domini.

Ai cantori tutti che con amore e perseveranza intervengono alle prove ed al Maestro che per essere con loro ad insegnare, da circa un mese sa rubare ogni sera del tempo prezioso alle sue svariate occupazioni il mio plauso incondizionato ed il mio ringraziamento.

Lo stesso giorno

sarà tenuta la prima Comunione per quei bambini che stanno preparandosi. I genitori di quelli che non saranno ammessi sono già stati avvertiti. Dispiace in queste occasioni dover alle volte dire di no, ma tutti hanno dimostrato di comprendere che quando manca quel minimo di preparazione che si richiede, non è possibile scendere a patti o concessioni.

E' lodevole consuetudine che il bambino che per la prima volta si accosta alla Comunione non sia solo alla balaustra ma accompagnato dai genitori e familiari. La prima comunione di un bambino è una

feita di famiglia: tutti quelli che gli stanno accanto in quel giorno devono avere come lui l'anima bianca.

Che sia

una bella cosa vedere la domenica la gente raccolta sul sagrato in composta conversazione è cosa indiscutibile. Che questa conversazione però si prolunghi fino al Kyrie della Messa, al Gloria e per qualcuno fino all'ora della predica, è abitudine che non va d'accordo con le regole della pietà e neanche con quelle del galateo. Diciamolo francamente: è un abuso che va tolto come quello di chi viene in chiesa non decentemente vestito.

Non è un piacere per me fare delle osservazioni, specie se sono sempre quelle, ma la necessità di dover ribattere sempre gli stessi chiodi non fa però onore neanche a voi. Per questo mi richiamo ancora una volta al vostro buon senso nella speranza che l'inconveniente sia tolto prima che mi veda costretto a ricorrere a qualche severo provvedimento, ingrato per me, poco onorevole per voi.

Una volta

si ballava e nessuno diceva niente.

Senza commenti tolgo e trascrivo dalle «annotazioni» del mio antecessore Don Ottavio Boni, questo trafiletto:

«giugno 29 — SS. Pietro e Paolo. — Sagra a Salce, soppressa dallo scrivente in conformità alle prescrizioni del Sinodo Diocesano 1861 e colla piena facoltizzazione dei due Vescovi Mons. Bolognesi e Cherubin. Fu soppressa per i troppi e gravi disordini di orgie, ubbriachezze, bestemmie, risse ecc. e tre gran festini, due dei quali duravano fino al giorno dopo e uno fin verso mezzanotte; la feccia delle parrocchie limitrofe e di Belluno, occorrendo numerose a così fatti saturnali in tal di. Dopo di avere per otto anni adoperato senza nessun profitto le dolci e le persuasive e per ultimo le minacce, venne finalmente ad uno strappo, che fece risparmiare un gran numero di peccati, senza nessun danno della pietà. Pareggiato quindi S. Pietro alla domenica di Passione e al Corpus Domini, cantando la mattina alle 6 (sei) Messa a Salce, seguita subito dal Vespro, e restando quindi libera la gente di andare fuori per la lunga giornata a Belluno o ad altri San Pietro».

Una mano ha scritto accanto: Verissimo.

Giudizio sulla stampa

NON LEGGETE: *Don Basilio* (anticlericale, scomunicato); *Il Mercante* (anticlericale); *Cantachiaro* (anticlericale e immorale); *Otto* (prima si chiamava *Sette*, pornografico); *Robinson*; *L'avventura*; *Il Moschettiere*; *L'intrepido*; *Topolino* (tutti giornali per ragazzi che lasciano a desiderare quanto a moralità e liberi nelle figure).

LEGGETE INVECE: *Rabarbaro*; *L'on. Palmilio*; *Carroccio* (viene venduto tutte le domeniche in un discreto numero di copie).

BAMBINI! *Il Vittorioso*; *Il Corrierino*; *Il Giornalino* devono essere i vostri giornali!

RAGAZZE! La lettura di certe riviste: *Annabella*; *Bella*; *Inimità*; *Grazia*; *Piccola Fata*; *Tua*; *Incanto*; *Luci di Luna Park*; *Grand Hotel*; *Eva*; *Lei*; *Novella*, ecc., vi rovina!

Le vostre preferenze siano per: *Alba*; *Belmondo*; *Gioia*; *Azione muliebre*, ottime riviste interessanti, moderne e «pulite».

NEL LIBRO d'ORO

Per i bisogni della Chiesa

Serafini Enrico per festeggiare il battesimo del suo neonato lire 500.

Per i bisogni della Parrocchia

De Bona Luigi (America) in memoria del defunto padre lire 300; De Menech Giusto in occasione del battesimo della piccola Mirella 400; De Barba Anna 100.

Per la lampada del Santissimo

De Menech Servidio Angelo lire 200 in occasione della cresima delle figlie; Caldart Elvira 100 in memoria della defunta madre; Nadalet Teresa 50 in memoria di Caldart Luigia; De Menech Giusto 300; Colle Teresa 25; fam. Roni dal Bosch 300.

PER LA VITA DEL Bollettino

Elda, Lisetta Salvador e compagne (Svizzera) lire 300; N. N. 200; De Bona Luigi (America) 200; Reolon Guerrino 100; Bonazzo Maria (Milano) 100; De Salvador Erminia 100; Trevisoi Natalino 100; Don Mario Pasa 100; Fontanive (Sort) 50; Capraro Carlo (Agordo) 50; De Salvador Elda 50; Fant Anna 50; Righes Silvio 50; Dal Pont Elisa 50; Carli Fortunato 50; Fenti Paolo 30; Bianchet Antonio 30; Zam. Pieri Gaetano 30; Palma Silvana 23; lire 20: Costa Rachele, Marin Angelo, Carlin Irene; Bortot Antonio; De Min Vittorio; Tavi Oliva; Nenz Mario; Colturato Angela; Tibolla; De Nard R.; Zandomenego M.; Righes Elvira; De Menech Pierina; Triches Rachele; De Marco Paola; Serafini Enrico; Trevisoi Candida, Casagrande Angelo; Scardanzan Elvira; De Biasi Maria; Carli Silvio; Carli Giovanni; Casol Vittorio; De Menech Bortolo.

Col di Salce lire 114; Salce 120; Pra Magri 92; Bettin, Casarine, Col da Ren, Praide 151; Giamosa 212; Bes 121; Col del Vin 70.

STATISTICA PARROCCHIALE

dal 16 aprile al 18 maggio

NATI E BATTEZZATI

10. Mazzorana Ivana Antonia di Adolfo, Salce.
11. De Menech Mirella Tiziana di Giusto, da Canzan.
12. Serafini Giuseppe di Enrico, da Giamosa.

MATRIMONI

7. Dall'O' Guerrino di Antonio e di Da Riz Carolina con Dal Farra Norina di Giovanni e fu Bortot Rosa, ambedue da Bes.

DEFUNTI

8. Fant Luigia fu Domenico, vedova di Caldart Sante, di anni 71, da Giamosa.

PICCOLA POSTA

De Salvador Erminia, Losanna: Ho ricevuto l'offerta per il Bollettino: grazie. Godo delle buone notizie che mi dai, della fedele compagnia che ti fa la Cherubina che saluterai unitamente alle sorelle De Salvador da Fontanelle, alle quali porgo i miei ringraziamenti per l'offerta che mi fu consegnata dalla loro madre per la vita del giornalino parrocchiale.

Fiabane Ernesto: A te e cugini Sovilla i miei cordiali saluti e ringraziamenti degli auguri per la mia salute. Il Signore sia sempre con voi.

Sorelle Candaten e Dall'O' Agnese e Potentes Delfina: Gradita mi fu la vostra del 28 aprile. Godo nel sentire che siate circondate da tanti mezzi di preservazione dal male e da svariati modi di operare il bene. Usate degli uni e degli altri, fuggendo le occasioni del peccato, assistendo devote alla santa Messa e accostandovi spesso ai Santi Sacramenti.

Vi ringrazio della generosa offerta inviata mi per la vita del Bollettino. Sarà mio dovere pregare il Signore perchè vi preservi dai pericoli di perdere la sua amicizia e vi conservi sane perchè possiate attendere con amore ai vostri doveri ed essere di sostegno alle vostre famiglie.

A tutti i miei cari emigrati, sparsi nel vecchio e nuovo mondo, costretti a lavori faticosi per vivere questa misera vita, il mio paterno saluto coll'augurio di ogni bene.

La carità del Papa

Mentre la canea degli empi denigra e calunnia la Chiesa, gioverà tener presenti i primi dati del bilancio della carità del Papa pubblicati dai giornali.

Ufficio informazioni: a tutto il 30 novembre 1946: trasmessi a mezzo Radio, 1.262.920 messaggi; a mezzo posta, 2 milioni 277.945 messaggi; a mezzo corrieri diplomatici, 5.783.558 messaggi. Totale: 9.324.423.

Autoparco S. C. V. Ha rifornito Roma durante l'occupazione tedesca di 10 milioni di Kg. di farina.

Assistenza Pontificia: distribuiti 35.000 pacchi a degenti in ospedali e case di cura; 2.500.000 compresse antimalariche e 3250 fiale di atebrina.

Pontificia Commissione Assistenza: fino al 30 novembre 1946: Ricerche e rimpatri: 662 viaggi, 77.132 profughi rimpatriati; 33.200 ricerche; assistiti 3.456.450 reduci e profughi.

Assistenza libici: 2026 bimbi libici assistiti.

Befana del Papa: pacchi dono nel 1945 e nel 1946. 54.241; più 17.652 a malati e profughi. Totale viveri: Kg. 123.950. Totale indumenti: 47.387 capi vestiario. Totale lire: 67.730.000. Per quella del 1947 in distribuzione: 250.000 pacchi per un milione Kg. di viveri.

Colonie bambini: 995 colonie continue, con 256.135 bambini assistiti. Speso 1 miliardo e 613.650.500 lire. Colonie domenicali: 255.200 bambini, al 30 novembre Kg. 3957 viveri per L. 571.750.

Convivenza: assistiti 87.892 conviventi in istituti, ospedali, cliniche ecc. con Kg. 10.716.000 di viveri per L. 2 miliardi 423.927.425.

Refettori del Papa: 1998 refettori: minestre 72.614.700; viveri distribuiti Kg. 8.713.764. Spese di Roma: L. 243.475.754; fuori Roma L. 653.532.300.

Assistenza detenuti: dal 1° luglio 1945 al 30 novembre 1946: 8 carceri con media giornaliera di 5350 assistiti; viveri Kg. 1.450.500. Speso L. 114 milioni.

Assistenza agli indigenti: dal marzo 1944 al 30 novembre 1946: sussidi in denaro per L. 15.958.590. Capi vestiario 467.876 per L. 5.304.680; viveri Kg. 4 milioni 74.606 per L. 488.952.760. Generi vari per L. 1.878.830. Totale 1 miliardo e 12.884.807 lire.

Ufficio collegamento UNRRA: distribuzione soccorsi a 63 Comuni della Provincia di Roma per l'assistenza a 7000 ragazzi della strada. Viveri trasportati, Kg. 4.967.668.

Assistenza sanitaria: Visite mediche 200.000; medicinali distribuiti per L. 110 milioni a 600.000 assistiti.

A questo c'è da aggiungere tutto quanto è stato fatto dal S. Padre per l'assistenza agli sfollati, ai ricercati, ai politici ricoverati: dalla Villa di Castel Gandolfo (oltre 14.000 ospitati per interi mesi) agli Istituti, Collegi, alla sua stessa Casa (S. Giovanni in Laterano, Città del Vaticano ecc.); il Santo Padre mise tutto a disposizione. Inoltre l'assistenza ai Reduci, sia con generi di conforto, indumenti ecc., offerti al loro sbarco in Italia, sia con trasporti gratuiti. Ricordiamo solo il Treno Pontificio col quale migliaia di reduci vennero trasportati alle loro case.

Il popolo italiano deve riporre nella Chiesa, come il segreto delle sue grandezze passate, così il segreto delle sue speranze avvenire.

G. Toniolo

Ora è il tempo dei martiri moderni

Sono parole di S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia, della quale ricorre il sesto centenario della nascita. Sono parole che hanno suggerito a "Catherinatus", un fervido articolo, che riporto in gran parte.

Tempo dei martiri novelli è quello in cui, in un modo qualunque, i fedeli sono chiamati a difendere la propria fede e a confessarla, anche con sacrificio del proprio sangue e della propria vita.

Questo tempo si rinnova. Dove aperta e sfacciata, dove sorda e coperta, una lotta a coltello s'è scatenata un po' dappertutto. Si combatte per decidere se Gesù Cristo deve avere o no diritto di cittadinanza nella città terrena. Dove più furiosamente si tenta di scacciarlo, là s'accende la mischia e si muore per Lui. Molte idee hanno assoldato milizie, hanno raccolto armi d'ogni genere (dalla calunnia al pugnale assassino), hanno attaccato battaglia per metter fuori Gesù Cristo dalla vita sociale, dalla scuola e dalla famiglia, con l'intento di rendere la religione serva in catene e di ridurre l'uomo in schiavitù.

Non riusciranno

Non riusciranno, lo sappiamo. La Croce resterà sempre in piedi. Gesù Cristo si è assicurato, anche sulla terra, il trionfo finale sui suoi nemici. Ma quanti, oggi, al cospetto del mondo, curveranno il ginocchio e la fronte davanti alla Croce? e quanti fedeli dovranno portarla sulle spalle ascendendo al loro Calvario? Non lo sappiamo: né ci interesserebbe saperlo, data la incommutabile certezza del trionfo di Cristo, se non ci premesse la sorte di tanti nostri fratelli, minacciati di sommersione da queste nuove ondate persecutrici.

Ciò che ci preoccupa infatti non è il sacrificio dei martiri ma il fenomeno della persecuzione, in questi tempi, fra i nostri popoli classificati per *onistiani*.

E' una prova del fatto che quando la civiltà si vuol contrapporre alla fede, degenera in barbarie e tirannide; ma è una constatazione poco consolante per chi vive nel mondo d'oggi. L'uomo ha progredito ma non è migliorato; ha avanzato parecchio nella conquista del mondo esterno circostante, ma poco nella conquista interiore di se stesso. Ed è anche giusto che egli sia sempre lo stesso uomo, dotato fondamentalmente, come vent'anni fa, delle stesse passioni che possono dominarlo, esposto alle stesse lotte interiori; perchè anche oggi la vittoria dello spirito che si perfeziona dev'essere frutto di conquista personale; e, secondo il famoso detto catheriniano, *chi non ha battaglia non ha vittoria*.

Ed è anche logico che il demonio riacenda la pugna contro il regno di Cristo e, poichè la posta sono le anime viventi in questo mondo, è naturale che esse stesse siano come sempre il campo di battaglia.

I traditori

Che tutto ciò non solo avvenga fra noi, ma con l'acquiescenza nostra, anzi con la collaborazione di qualcuno fra noi: questo è triste. La maggioranza accetta la fede e permette che la minoranza perseguiti la stessa fede: questo è l'assurdo. E in un tempo in cui è legge la volontà dei più!

In un tempo come questo, tre sono gli atteggiamenti deleteri, nei quali si fanno trascinare certi cristiani:

a) disinteressarsi della lotta scatenata contro la propria religione, per amor di quiete personale: sono quelli che si illudono che basti mettersi al coperto per far cessare l'uragano che abbatte tutto: o che l'unica cosa da fare, quando brucia la casa, sia mettere in salvo se stessi;

b) prestare le armi, per interessi umani, a chi combatte o combatterà Cristo: sono quelli che acclamano ai più violenti e decisi e collocandoli sui troni dell'autorità credono di ottenere un posto sul carro dei vincitori; e non s'accorgono di vendere ancora una volta il Signore per pochi miserabili soldi;

c) combattere la Chiesa nel lato umano della sua azione, col pretesto di purificarla: sono quelli che già il Signore indicò tra coloro che perseguiranno i suoi stessi fedeli. Essi mancano nella professione della fede, per difetto di coraggio, per egoismo, per orgogliosa ambizione: e così tradiscono la fede, rovinando se stessi.

Per salvarsi, per salvare il mondo, bisogna distaccarsi dai nemici dichiarati di Dio, vincere l'egoismo e la pusillanimità. Il mondo e la sua pace si salvano col coraggio di chi sa essere in tutto con la propria fede, fino alla lotta e, se è necessario, fino al martirio. E' un imperativo categorico: i martiri salveranno il mondo. *Ora è il tempo dei martiri novelli.*

Catherinatus

FRASI CELEBRI

"La scomunica del Papa non farà cadere le armi di mano ai miei soldati,."

Napoleone

(E le armi caddero proprio di mano).

"Noi tireremo diritto,."

Mussolini

(Ma l'ha finita male).

"Vano è lanciare le scomuniche perchè noi passeremo attraverso tutte le scomuniche,."

Togliatti

(Questo lo si vedrà più tardi).

La Chiesa Ortodossa in Russia ora gode di libertà di culto. Proibito però di insegnare la dottrina cristiana a chi non ha ancora 18 anni. Niente stampa religiosa, niente propaganda, niente beneficenza.

Celebrare la Messa soltanto e dinanzi a pochi vecchi e poche donne. Chiesa legata al regime, schiava del Governo.

Quindi senza nessuna vitalità e nessuna stima. In quanto alla religione cattolica, nessuna libertà.

Severi ammonimenti del Papa contro coloro che minacciano e insidiano la virtù femminile

«Noi abbiamo già in altra occasione mostrato come in questo mezzo secolo il mondo femminile dalla riservatezza e dal vivere ritirato — caratteristiche della precedente età — è stato lanciato in tutti i campi nella vita pubblica fino allo stesso servizio militare. Questo procedimento si è compiuto, vorremmo dire, con spietata celerità. Se non si vuole che così profondi e rapidi mutamenti determinino nella religione e nei costumi della donna le più gravi conseguenze, anzitutto debbono in pari grado e tempo essere in lei rafforzati quegli intimi e soprannaturali valori che rifulsero nella novella Beata Maria Goretti. Spirito di fede e di modestia e questo non solo come sentimento di pudore naturale e quasi inconsapevole, ma come coscienza e premurosamente coltivata virtù cristiana. Inoltre, tutti coloro cui sta a cuore il bene della umana società e la salute temporale e eterna della donna, hanno assolutamente da esigere che la pubblica moralità si ponga a tutrice dell'onore e della dignità di lei.

Guai al mondo per causa degli scandali.

Guai a quei corruttori, coscienti e volentieri, del romanzo, del giornale, della rivista, del teatro, del film, della moda invereconda! Guai a quei giovani sventati che portano con una ferita fine e leggera l'infezione mortale in un cuore ancora vergine; guai a quei padri e a quelle madri che, privi di energia e prudenza, cedono ai capricci dei figli e delle figlie, che rinunciano a quell'autorità paterna e materna che è sulla fronte dell'uomo e della donna quasi un riflesso della maestà divina...

La giustizia legale punisca — ed è suo dovere — l'uccisore di un fanciullo, ma quelli che hanno armato il suo braccio, che lo hanno incoraggiato, che, indifferenti o forse anche con un sorriso indulgente, lo hanno lasciato fare, quale giustizia, quale legislazione umana oserà mai o potrà anche volendo colpirli come si meritano?

Eppure i veri, i grandi colpevoli sono essi! Su di loro, corruttori volontari o complici inerti, passa terribile la giustizia di Dio! Nessun potere umano avrà dunque in sé stesso la forza di commuovere e di convertire quei cuori perversi e pervertitori? Di aprire gli occhi e di scuotere il torpore di tanti cristiani incuranti o timidi?

Uniti forse in una sola preghiera il sangue della martire, le lacrime dell'uccisore pentito e penitente, faranno questo prodigio. Noi lo speriamo».

Se dovete opporvi ai sentimenti di un altro fatelo pure, ma con dolcezza e destrezza per non violentare lo spirito.

PENTECOSTE

SEQUENZA ALLA MESSA

*Veni sancte Spiritus
Et emitte coelitus
Lucis tuae radium.*

*Vieni, o divino Spirito,
Dal cielo un raggio a noi
Manda del tuo splendor.*

*Vieni, o padre de' poveri,
Vieni co' doni tuoi,
Vieni a illustrarci il cor.*

*Soave refrigerio,
Ospite caro all'anima,
Dolce consolator:*

*Nelle fatiche requie,
Ne' rei bollori calma,
Conforto nel dolor.*

*O luce beatissima,
Gli animi a te deroti,
Colma de' tuoi favor.*

*Senza il tuo spiro, gli uomini
D'ogni virtù son vuoti,
E sol la colpa è in lor.*

*Le macchie astergi al sordido,
L'arido irriga, e rendi
Sano il piagato cor:*

*Tempera quel ch'è rigido,
Quel ch'è gelato accendi,
Rimetti in via l'error.*

*La grazia tua settemplice,
Noi lo speriam, largita
Ci sia da te, Signor*

*Da te l'eterno premio,
Da te l'eterna vita,
Da te l'eterno amor.*

SCAMPOLI

Ciascuno al suo posto di combattimento

Il Cardinale di Milano, da vigile pastore, tiene sempre i suoi diocesani al corrente dei loro doveri. Ecco che Egli, ritornando da Roma dove si era recato con un Pellegrinaggio per assistere alle feste della Beatificazione del Prof. Contardo Ferrini, scrive proprio dall'aereoporto su cui viaggia, una lunga lettera nella quale rende conto ai suoi diocesani anche della udienza del S. Padre. Stralcio da essa un brano che vale anche per noi.

«Il S. Padre insiste nel raccomandare ai cattolici una coscienza sempre più viva nell'esercizio dei loro doveri sociali e politici; così che si serrino sempre meglio le file delle organizzazioni cattoliche per assicurare all'Italia un Governo che si presenti alla Nazione con un programma ispirato ai grandi principii della sociologia cristiana e della politica tradizionale in uno Stato cattolico. Bisogna formare le coscienze per le future elezioni. Insiste il S. Padre, perchè i Maestri d'Israele disingannino quegli illusi i quali opinano di poter conciliare insieme la professione della Fede cristiana e l'adesione alle teorie comuniste già più volte condannate dai Romani Pontefici, siccome lesive dei diritti divini ed umani insieme. Qui, l'ostinarsi a seguire una via proscritta dalla Chiesa, non importa per una questione

puramente politica, ma morale insieme e religiosa, che ferisce la stessa coscienza cattolica: «Qui non est mecum, contra me est, et qui non colligit mecum, dispergit».

Dei cittadini del Cielo

Contardo Ferrini beato. Se non sbaglio, il primo beato in calzoncini lunghi e in giacchetta. Non l'ultimo. Ne vedremo, presto, degli altri: Federico Ozanam, Giulio Salvadori, Giosuè Borsi, Pier Giorgio Frassanti, Guido Negri, Giuseppe Toniolo, Vico Necchi. Santi moderni: professori di Università, giornalisti, consiglieri municipali, sportivi. Gente d'oggi. Risposta apodittica ai soliti chiacchieroni che ripetono essere la santità roba da frati, da preti, da monache, da omuncoli e donnucole, da microcefali, da secoli morti e da tenebre medievali. Eh, chiacchieroni miei dilettissimi, la santità è, cioè, il Vangelo, integralmente creduto e vissuto, è di tutti i tempi e per tutti gli individui: vergini e coniugati, giovani e vecchi, piccoli e grandi, pusilli e scienziati. Basta volere! E dovremmo, tutti, volere. Santi non si nasce. Si diventa. Ma, per diventar santi, che impegno! E che fatica. Una fatica gaudiosa e luminosa. E non c'è, dice Bloy, che una tristezza, quaggiù: «la tristezza di non essere santi».

La Chiesa non muore!

Basta vedere quanti uomini di virtù eroica vengono continuamente elevati agli onori degli altari. E poi si noti l'espansione continua della Chiesa in diversi paesi.

In Olanda, il numero dei cattolici cresce di mese in mese. In Inghilterra, lo stesso fenomeno. Nel Giappone, idem. Nella repubblica di Truman, conversioni a centinaia di migliaia. E tutto ciò mentre, a Mosca, a Belgrado e in altre località, si sta compilando il bollettino ufficiale che annuncerà, per radio, all'universo, che, finalmente la vecchia babbola cattolica ha cessato di esistere. In termini equipollenti: il Cattolicesimo è un cimitero. Oh, che bel camposanto, da fare invidia ai vivi!

Ciò non toglie però che non si debba vegliare attentamente per non perdere il tesoro della fede. La Chiesa non muore, ma molte anime possono perire. La fiaccola della fede può passare — e la storia ci è maestra — da un paese che se n'era reso indegno ad altri che sapranno maggiormente approfittare del dono del Signore.

Fenomeni di odio

Uno è celebre, riguarda i gesuiti.

Nacquero non simpatici, vissero, di secolo in secolo, sempre meno simpatici e, adesso, più che sempre, la stampa d'ogni tipo e l'opinione pubblica d'ogni tinta non è loro favorevole. Vi siete mai domandato il motivo segreto di tanta ostilità? Semplice risposta: perchè la Compagnia fu, ed è la milizia scelta, la milizia d'avanguardia di Gesù e perchè proprio il nome di Gesù fu, ed è, il suo segnacolo in vessillo. E siccome Gesù fu, ed è, l'eternamente odiato e l'implacabilmente calunniato, è naturalissimo che i soldati più suoi, i Gesuiti, partecipino, in maggior misura, di codest'odio e di codesta calunnia.

Per lo stesso motivo sono odiati tutti coloro che stanno dalla parte di Nostro Signore.

Scarpe grosse, cervelli fini

In Toscana, su di una montagna, qualche tempo fa, viveva un bel tipo di pecoraio: semplice, primitivo, argutissimo: analfabeta, sì, ma ricco di quella saggezza luminosa che, splendeva, un giorno, nel pensiero e nell'eloquio del nostro popolo non ancora, ahilui!, evoluto e cosciente. Sentir discorrere quel mandriano era una delizia. Gli fiorivano sulle labbra, a getto continuo, osservazioni sottili e profonde, proverbi bellissimi che si cercherebbero inutilmente nelle raccolte stampate, perchè il pecoraio se li cavava, freschi freschi, dal cervello. Eccone alcuni: «Chi vuol pace e non scompiglio, a ogni lupo il suo giaciglio. — Chi fa tutto da per sé, doizioso è più d'un re. — Sonno e appetito, insegnan l'ore a menadito. — Se non pratici l'arte, il quattrino se ne parte — Chi sta in alto, non teme assalto — Chi lascia Cristo, o pazzo o tristo». Vi raccomando il penultimo: facciamone la insegna della nostra vita e della nostra bandiera. E l'ultimo, che è una meraviglia. Proprio così: chi lascia Cristo, o ha perduto il ben dell'intelletto o è un malvagio: tristo (non triste) vuol dir cattivo.

Niente di nuovo sotto il sole

Un proverbio: «Ayuta la grazia, gabba to lo santo».

Nell'estate 1944, mentre inferivano le rappresaglie dei repubblicani e dei tedeschi, moltissimi italiani in pericolo si rifugiarono nei conventi e nelle canoniche. E preti e frati li sfamarono. E il Papa stesso li coprì del suo manto. E si salvarono. Ebbene: oggi, son proprio costoro (semplici compagni e onorevoli) che vituperano i preti ed i frati. E che urlano e scrivono, contro il Pontefice, nefandezze e schiocchezze d'ogni genere. E saranno proprio costoro che, forse a breve scadenza, aizzeranno le moltitudini a far giustizia sommaria della «bestia nera» e del «bonzo vaticanesco». Avuta la grazia... Storia vecchia di vent'anni. I più feroci a gridare, a Pilato, contro Gesù: «Crocifiggilo, crocifiggilo!», furono, con tutta probabilità, quelli che Gesù aveva guariti colla sua onnipotenza e nutriti, nel deserto, col pane della sua carità. Inutile aggiungere che questo dividere, con Gesù, la mostruosa ingratitudine degli uomini è, per il Papa e per i preti, la più fulgida gloria.

APPELLO AGLI OPERAI

"E' necessario che i capitalisti non pretendano di arrestare il corso della storia soffocando il lavoro, ma è altrettanto necessario che le masse non facciano del lievito sociale una dinamite, non rivoluzione ma evoluzione".

Card. PIAZZA

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno